

## L'ANALISI



Livia Turco

# La Chiesa e la cultura della sinistra

Le parole di Bagnasco contengono una critica all'individualismo su cui è necessario confrontarsi  
Dobbiamo aggiornare il patrimonio dei diritti collegandolo alla valorizzazione dei legami umani

**C**redo sia utile tornare sul discorso pronunciato dal cardinale Bagnasco nel corso dell'ultimo consiglio permanente della Conferenza episcopale. L'aspetto che più mi ha colpito della prolusione del presidente della Cei è la cosiddetta "visione antropologica", la critica all'individualismo ed al radicalismo. «Sarà bene anche affinare l'attitudine a cercare, sotto la scorza dei cambiamenti di breve periodo, le trasformazioni più profonde e durature, consci, tra l'altro, che una certa cultura radicale - al pari di una mentalità demolitrice - tende ad inquinare ogni ambito di pensiero e di decisione. Muovendo da una concezione individualistica, essa rinchiude la persona nell'isolamento triste della propria libertà assoluta, slegata dalla verità del bene e da ogni relazione sociale. Per questo, dietro una maschera irritante, riduce l'uomo solo con se stesso e corrode la società, intessuta invece di relazioni interpersonali e legami virtuosi di dedizione e sacrificio».

Tale visione è coniugata a quel "c'è bisogno di purificare l'aria", il richiamo duro alla questione morale, l'investimento sui giovani indicati come i veri protagonisti della riscossa del nostro Paese. Questa visione antropologica dell'uomo relazionale, della persona che ricono-

sce la sua dipendenza dall'altro e del suo bisogno di comunità, di relazioni umane significative, costituisce il nucleo di una elaborazione che è stata rilanciata in questi ultimi anni dalla Chiesa, è stata al centro dei documenti delle Settimane Sociali. Personalmente lo considero un approccio molto fecondo. Farebbero bene le diverse culture politiche a collocarsi su questo piano della discussione e della sfida.

Che cosa significa questa proposta per la cultura della sinistra? Io credo, mettere in discussione una concezione dei diritti che talvolta si è basata su una visione riduttiva della libertà personale e dell'autodeterminazione. Riduttiva quando non ha saputo cogliere ciò che è di fronte ai nostri occhi e vive nella nostra esperienza: il bisogno dell'altro, il legame di interdipendenza tra le persone come nutrimento della libertà e dell'autonomia individuale.

Bisogna dunque aggiornare la cultura dei diritti collegandola alla responsabilità e alla valorizzazione dei legami umani. Diritto non è solo ciò che aspetta e compete a ciascuna persona in nome del valore universale della dignità umana ma anche ciò che ciascuno è chiamato a dare e fare per gli altri in quanto componente della comunità. Diritto è sentirsi parte di una comunità, è servirla perché questo senso attivo di appartenenza è parte integrante della dignità uma-

na. Ha ragione Francesca Izzo (*l'Unità*, 3 ottobre) quando afferma che la ridefinizione della cultura dei diritti e della libertà individuale deve basarsi sul riconoscimento della differenza sessuale, della libertà femminile e di quanto è stato pensato dalle donne.

Se questa è l'evoluzione che deve compiere e sta compiendo la cultura della sinistra e del Pd, una domanda va posta alla Chiesa: questa critica all'individualismo e al radicalismo contiene forse un "non detto" secondo cui radicalismo e individualismo sono storicamente e ontologicamen-

te diversità umana che contraddistinguono le culture politiche del centrodestra?

Insomma, la sfida della responsabilità e del bene comune proposta dalla Chiesa è feconda se sollecita un'azione rigeneratrice e una ricerca innovativa in tutte le culture politiche, se costituisce lievito che alimenta tutti ed è a disposizione di tutti e non se, in modo indiretto e tacito, segna campi e confini di appartenenza politica che questa volta scaturirebbero da valutazioni addirittura antropologiche. Come a dire la sinistra è irrimediabilmente individualista e radicale e dunque incompatibile con un umanesimo autenticamente cristiano e quindi luogo improprio per un cattolico. Pongo tale questione perché sono convinta che la sfida della responsabilità e del bene comune, la riproposizione dell'uomo in relazione con l'altro non è solo il ritorno ad una visione tradizionale della Chiesa e della pastorale cattolica. Non è solo la riproposizione di un nucleo antico e permanente del pensiero cattolico ma contiene una lettura dell'esperienza umana che dovrebbe coinvolgere tutti noi. Per questo è importante misurarsi con essa, farsi guidare per capire le domande profonde dell'uomo moderno e per cercare di aggiornare il linguaggio e la cultura della politica. ♦

## Una sfida aperta

L'invito della Cei sarà fecondo solo se riuscirà a coinvolgere tutte le culture politiche. Senza steccati e senza pregiudizi

te identificabili con la sinistra? Oppure la Chiesa propone una visione dell'uomo e della società che interroga tutte le culture politiche? Per esempio, costituisce una critica alla società consumista ed edonista al relativismo etico che nell'ultimo ventennio è stata propinata dal berlusconismo; o a quella visione della ineluttabilità della disuguaglianza umana e sociale, quel timore della

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it